



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi  
radiotelevisivi**

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DI MOVIMENTO ITALIANO  
GENITORI, COMITATO DI APPLICAZIONE DEL CODICE DI  
AUTOREGOLAMENTAZIONE MEDIA E MINORI E FORUM  
DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI

7<sup>a</sup> seduta: giovedì 6 luglio 2023

Presidenza del presidente FLORIDIA Barbara

## INDICE

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- FLORIDIA Barbara (M5S), *senatrice* . . . Pag. 3**Audizione di rappresentanti di Movimento italiano genitori, Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione media e minori e Forum delle associazioni familiari**

PRESIDENTE:		<i>AFFINITA</i> , Direttore generale del Movimento italiano genitori . . . . . Pag. 4, 16
- FLORIDIA Barbara (M5S), <i>senatrice</i> . . . . .	Pag. 3, 16, 18	<i>MARZETTI</i> , Presidente del Comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione media e minori. . . . . 6, 17
BOSCHI (A-IV-RE), <i>deputata</i> . . . . .	11	<i>BORDIGNON</i> , Presidente del Forum delle associazioni familiari. . . . . 7, 18
CANDIANI (LEGA), <i>deputato</i> . . . . .	12	
LUPI (NM(N-C-U-I)-M), <i>deputato</i> . . . . .	12	
GASPARRI (FI-BP-PPE), <i>senatore</i> . . . . .	13	
CAROTENUTO (M5S), <i>deputato</i> . . . . .	14	
SPERANZON (FDI), <i>senatore</i> . . . . .	14	
BERGESIO (LSP-PSd'Az), <i>senatore</i> . . . . .	15	

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FDI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: LEGA; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Italia Viva - Renew Europe: A-IV-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-+Europa: Misto-+EUROPA.

*Intervengono il dottor Antonio Affinita, direttore generale del Movimento italiano genitori, accompagnato dall'avvocato Tommaso Pietrella, responsabile area istituzionale, l'avvocato Jacopo Marzetti, presidente del Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione media e minori, accompagnato dall'avvocato Iside Castagnola, componente del medesimo Comitato, e il dottor Adriano Bordignon, presidente del Forum delle associazioni familiari.*

### **Presidenza del presidente FLORIDIA Barbara**

*I lavori hanno inizio alle ore 8,35.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che con riferimento all'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Audizione di rappresentanti di Movimento italiano genitori, Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione media e minori e Forum delle associazioni familiari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti del Movimento italiano genitori, del Comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione media e minori e del Forum delle associazioni familiari.

Saluto e ringrazio il dottor Antonio Affinita, direttore generale del Movimento italiano genitori, accompagnato dall'avvocato Tommaso Pietrella, responsabile area istituzionale, l'avvocato Jacopo Marzetti, presidente del Comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione

media e minori, accompagnato dall'avvocato Iside Castagnola, e il dottor Adriano Bordignon, presidente del Forum delle associazioni familiari.

Ricordo che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, per l'audizione odierna è consentita la partecipazione con collegamento in videoconferenza ai lavori dei componenti della Commissione.

Siamo consapevoli che abbiamo iniziato le audizioni non solo per ottimizzare i tempi, ma anche per cominciare una riflessione sul contratto di servizio, di cui ancora purtroppo non abbiamo il testo definitivo. Ci riserviamo quindi di inviarlo successivamente ai nostri auditi, affinché possano, magari attraverso note ulteriori da farci arrivare per iscritto, inviare alla Commissione delle riflessioni aggiuntive rispetto a ciò di cui riusciremo a parlare oggi. Sappiamo però di cosa si occupa e cosa deve regolamentare il contratto di servizio, per cui sono certa che l'audizione di oggi ci offrirà comunque degli spunti di riflessione utili.

Cedo dunque la parola al dottor Antonio Affinita, per un intervento introduttivo di dieci minuti. Al termine degli interventi dei nostri auditi, lasceremo spazio alle domande.

*AFFINITA.* Ringrazio la Presidente e tutti i parlamentari membri della Commissione. In questa sede ci confrontiamo su un aspetto importante, che è quello per cui paghiamo il canone. A tal proposito, un elemento rilevante che va tenuto presente è che noi famiglie siamo i principali sostenitori della TV pubblica. Sono infatti soprattutto i 16 milioni di famiglie italiane che sostengono l'intero sistema pubblico della RAI, in tutte le sue declinazioni. Questo è un primo aspetto importante e significativo che vorrei sottolineare e che nello stesso tempo si integra nel documento che avete già ricevuto, che è la riflessione formale che abbiamo elaborato, per offrire degli spunti significativi sulla televisione che ci aspettiamo, ai fini della promozione, della tutela, della salvaguardia e della valorizzazione non solo di tutti i contenuti culturali del nostro sistema, ma anche e soprattutto per la tutela dei minori.

Da anni siamo in prima fila, anche studiando il sistema televisivo e assegnando premi alle programmazioni che siano tutelanti per i nostri ragazzi. Abbiamo presentato la guida intitolata « Un anno di *zapping* e di *streaming* », ed è stata fatta la relativa premiazione, circa due settimane fa, alla presenza di tutti gli interlocutori, di ogni tipologia e di ogni orientamento culturale e valoriale, che hanno fatto buona televisione. Riteniamo infatti che solo il valore di un pluralismo ben vissuto e ben praticato possa dare senso alla crescita culturale dell'intero sistema e dei nostri figli.

Abbiamo il dovere e il bisogno, ed è questo che chiediamo anche nel contratto, che siano quanto più valorizzati i principi e i valori costituzionali e la centralità della tutela dei minori. Ci sono delle problematiche all'interno di questo sistema, che vanno dai programmi televisivi inadatti ai minori ai contenuti inadeguati. Abbiamo ancora il problema del *parental control*, che non è stato attuato dalla RAI. La RAI è l'unico

a non averlo attuato, perché tutti gli altri operatori privati si sono dotati di un *parental control*. Tale sistema è particolarmente importante, soprattutto oggi che la televisione viene utilizzata attraverso una logica di *streaming*, per cui è stata superata abbastanza decisamente la logica delle fasce orarie che, per quanto rimanga un elemento importante, inizia chiaramente ad avvertire il peso di una tecnologia che consente ormai una modalità di fruizione completamente diversa. La RAI su questo è indietro, giacché non ce l'ha. Quindi questo è un aspetto importante del documento che la segreteria vi ha già mandato, o che vi manderà nelle prossime ore, su cui vale la pena di fare una riflessione.

Ma vi è un altro aspetto che riteniamo importante, ovvero la valorizzazione della centralità e dell'importanza della famiglia. Mi riferisco ad una famiglia declinata in tutte le modalità che si ritengano adeguate e possibili, ma con un discorso volto alla valorizzazione delle tematiche che toccano oggi i genitori. Si parla di formazione e di contratto pubblico, ma è difficile vedere trattati temi importanti, come l'educazione e la tutela dei figli dalle dipendenze e le problematiche di discriminazione amplissime; mi riferisco a tutte le discriminazioni: a quelle che riguardano i comportamenti relativi alla difformità del proprio corpo, del proprio modo di essere e a tutto quello che caratterizza significativamente anche una legittima diversità e la diversità va valorizzata pienamente perché non esistono discriminazioni di serie A e di serie B.

A proposito del tema educativo, riteniamo sia significativo e importante dare maggiore sostegno alla genitorialità, in termini di contenuti e valoriali. I genitori hanno infatti bisogno di essere sostenuti su questo aspetto. Quindi il mio appello importante e forte – che adesso espongo verbalmente, ma che troverete condensato nella modalità più propria di un documento formale – è volto alla centralità educativa, in un momento in cui siamo in una situazione di emergenza educativa. Abbiamo giovani con grandissime problematiche di natura psicologica e di natura professionale e al riguardo dobbiamo dare delle risposte. Serve una TV che si impegni un po' di più, anche perché c'è un altro aspetto da considerare: noi la paghiamo e siamo i principali sostenitori, dunque non si possono realizzare produzioni simili a quelle delle emittenti pagate dagli *sponsor* e dagli *spot*.

Dobbiamo quindi necessariamente chiedere un cambiamento nella modalità di fare comunicazione. Vogliamo più cultura, più formazione, più educazione pluralista e valoriale su queste tematiche.

L'incontro odierno mi offre l'opportunità di augurarvi di fare un buon lavoro su questi temi, sapendo quanto ci stanno a cuore, perché « *i figli* », come diceva il grande Eduardo, « *so' piezz' 'e core* », e noi vogliamo per loro una televisione – che oggi è anche via *streaming* – e un sistema pubblico dei media che siano effettivamente tutelanti e che li aiutino a crescere e ad essere dei cittadini sereni per l'Italia futura. Grazie mille, dunque, del lavoro che farete.

*MARZETTI.* Ringrazio la Presidente e i membri della Commissione per l'odierna opportunità di confronto, perché penso sia importante portare al centro dell'attenzione il ruolo del Comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione media e minori che mi pregio di presiedere, in quanto si tratta dell'unica istituzione governativa che ha una competenza specifica sul tema dei media e minori e, in particolare, sul tema « TV e minori », essendo la RAI tra i primi firmatari del codice di autoregolamentazione e avendo offerto un contributo importante negli anni.

I giovani di oggi guardano poco la televisione e molte volte la televisione, per avere più *audience*, tende a seguire Internet e a inseguire lo scandalo. La RAI deve procedere su un percorso totalmente opposto e deve essere l'istituzione di garanzia per i giovani. Per questo, come Comitato, stiamo rivedendo il codice di autoregolamentazione, che è molto datato nel tempo, lo stiamo regolamentando, ampliando la competenza ai media, ma soprattutto cercando di riportare una forma istituzionale alla televisione. Per questo penso sia importante riportare alcuni punti che voglio riassumere brevemente.

Prima di tutto, c'è la questione della fascia protetta. La fascia protetta per i giovani oggi va dalle ore 16 alle ore 19. Invito chiunque a valutare se i giovani guardano realmente la televisione nella fascia oraria che va dalle 16 alle 19 o se la vedono in orari completamente diversi. Sembra quasi che il codice, approvato nel 2002, avesse il compito di aiutare le televisioni a coprire la vera realtà. Oggi le realtà sono comunque completamente diverse. Ripeto che i giovani guardano poco la televisione, ma di certo non la guardano nella fascia che va dalle 16 alle 19. Per questo motivo la RAI dovrebbe avere, nel nuovo contratto di servizio, un orario di fascia protetta continua. I genitori devono avere la certezza che se un ragazzo guarda la RAI c'è un sistema di tutela. Occorre quindi ampliare la fascia protetta.

La seconda questione riguarda la TV per adolescenti. La RAI ha dei programmi dedicati ai minori, ma con riferimento ai più piccoli. Ci sono programmi dedicati ai più piccoli, come quelli di RAI Yoyo, ma non programmi dedicati agli adolescenti. Gli adolescenti stanno vivendo un momento molto difficile, hanno bisogno dell'istituzione e la RAI deve essere un'istituzione fondamentale in questo senso. Non ci devono essere solo dei canali dedicati, ma nei programmi ufficiali ci devono essere delle competenze specifiche per i giovani. Occorre anzi cercare di coinvolgerli, in un momento molto difficile come questo post pandemia che richiede la massima attenzione per tutti i nostri ragazzi e soprattutto per gli adolescenti. Lo ripeto: per i più piccoli ci sono diversi programmi dedicati, ma per gli adolescenti c'è poco.

Per quanto riguarda i principi costituzionali, nel vecchio contratto di servizio, all'articolo 2, comma 1, lettera *b*) si dice che la RAI deve « avere cura di raggiungere le diverse componenti della società, prestando attenzione alla sua articolata composizione in termini di genere, generazioni, identità etnica, culturale e religiosa (...) al fine di favorire lo svi-

luppo di una società inclusiva, equa, solidale e rispettosa delle diversità e di promuovere, mediante appositi programmi ed iniziative, la partecipazione alla vita democratica». Questo non vuol dire che un servizio pubblico quale è la RAI, come ho più volte segnalato anche attraverso raccomandazioni, possa andare oltre i nostri principi costituzionali e le leggi del nostro ordinamento. La televisione non deve precedere quello che la politica non è stata ancora in grado di fare. Di conseguenza è assurdo che, all'interno di cartoni animati, ci siano dei riferimenti a questioni che non sono previste dal nostro ordinamento giuridico.

L'ultima questione riguarda il digitale. Ho da poco inviato una raccomandazione alla RAI per quanto riguarda quello che è successo al Festival di Sanremo, per via del cantante che ha preso a calci le rose. Pur avendo inviato la raccomandazione, non sono stato tra quelli che hanno condotto delle battaglie particolari sul tema, perché comunque mi rendo conto della situazione e delle modalità del Festival. Di certo però non mi aspettavo una risposta che quasi giustificasse l'atteggiamento del ragazzo e soprattutto il fatto che si sia detto che il Festival di Sanremo è stato trasmesso in orari fuori dalla fascia protetta. Ebbene, il Festival di Sanremo nasce con il presupposto di coinvolgere i ragazzi nell'attività musicale e di conseguenza i ragazzi lo guardano probabilmente anche in orari notturni. Ciò che va però soprattutto evidenziato è un grosso *step*, sul quale richiamo l'attenzione di tutti, ovvero che nel digitale ci deve essere un richiamo, un bollino rosso, quando ci sono programmi che possono incidere sui nostri ragazzi. Noi stabiliamo la fascia protetta dalle 16 alle 19, dopodiché, con la piattaforma digitale della RAI, RAI Play, è possibile richiamare tutti i programmi e i ragazzi possono vederli in qualsiasi orario. Ho un figlio di otto anni – i bambini sanno usare perfettamente il televisore da soli – e l'ho trovato davanti a questi episodi, perché chiaramente erano riportati come eventi di cronaca.

Richiamo dunque l'attenzione di tutti, affinché il contratto di servizio possa riportare la RAI ad essere un'istituzione pubblica tale per cui i genitori siano tranquilli che i ragazzi la possono vedere: anzi, la televisione deve avere un ruolo non solo di informazione, ma anche di formazione. Siamo però molto lontani da questo obiettivo.

*BORDIGNON.* Saluto e ringrazio la Presidente e i componenti della Commissione. Siamo davvero molto lieti di essere per la prima volta in questa sede, come Forum delle associazioni familiari e di offrire degli spunti di riflessione sul ruolo che il servizio pubblico, a nostro avviso, può e deve avere nella promozione della famiglia, delle sue funzioni e, in particolare, dei valori che la famiglia incarna e rappresenta.

Al riguardo, approfitto per evidenziare che il Forum delle associazioni familiari nasce nel 1992 proprio con l'obiettivo di portare all'attenzione del dibattito culturale e politico italiano la famiglia, non come luogo dei problemi, ma come soggetto sociale da promuovere. Riteniamo, infatti, che sia necessario superare ad ogni livello – politico, amministrativo e comunicativo – quella concezione che per troppo tempo ha prefe-



rito identificare la famiglia soltanto come uno dei tanti soggetti « deboli » della società e, quindi, come una realtà da assistere più che da sostenere. Negli anni, la nostra associazione ha continuato a combattere su questo aspetto e i risultati più evidenti si sono visti: da poco si sono tenuti gli Stati generali della natalità, alla presenza del Santo Padre e di diversi Ministri del Governo, ma abbiamo anche accompagnato il Parlamento nel percorso verso l'assegno unico per il nucleo familiare, che per noi è stato un passaggio molto importante.

Ad oggi, il Forum è la più vasta rete di rappresentanza delle famiglie in Italia. È composto da 54 grandi associazioni nazionali, da 19 *forum* regionali, oltre alle 580 piccole associazioni nei territori. Si stima che si stia parlando di oltre cinque milioni di famiglie. L'ampia partecipazione e una presenza nel territorio così diffusa offrono al nostro Forum un punto di vista privilegiato per analizzare e comprendere le dinamiche che maggiormente caratterizzano quello che possiamo definire il tessuto connettivo della nostra società.

In questo contesto, è facile osservare come la famiglia svolga un ruolo centrale e insostituibile, troppo spesso disconosciuto, non solo dal punto di vista delle relazioni educative e affettive – che pure determinano comunque importanti segnali nel vivere comune – ma anche dal punto di vista culturale ed economico: si pensi, ad esempio, alla memoria conservata e tramandata nelle arti e nei mestieri, ovvero le tradizioni; al fatto che l'eccellenza economica italiana, il cosiddetto *made in Italy* – di cui siamo tutti fieri – sia per la maggior parte rappresentato da imprese ad origine e gestione familiare, oppure, più in generale, si pensi alla rilevante incidenza con cui i livelli calanti di natalità andranno ad influire sul PIL, come più volte è stato segnalato da economisti e statistici. Non si può poi tralasciare il fatto che la famiglia rappresenti il più importante ammortizzatore sociale ed economico della società italiana, specialmente in tempi di crisi – pensiamo al Covid e alle crisi successive, anche quelle più recenti – con grandi risparmi per lo Stato in termini di *welfare*. L'elenco potrebbe continuare indubbiamente a lungo.

Andando oltre gli aspetti economici, la famiglia è inoltre il luogo in cui, probabilmente, i cambiamenti sociali e le sfide poste dalla contemporaneità si concentrano con maggiore intensità. Per questo motivo appare tanto attuale quanto urgente avviare una riflessione culturale, politica e filosofica rinnovata sulla famiglia considerando, *in primis*, tutto l'insieme delle esternalità positive, come amano dire gli economisti, che finiscono per determinare non solo il presente della nostra società, ma anche il suo futuro. Oggi poi, la capacità delle famiglie di formarsi, di essere resilienti, di creare relazioni solide ed educative, di promuovere il civismo e la responsabilità sociale è fortemente connessa al tema dell'inverno demografico che sta segnando il presente e il futuro del nostro Paese. Riflettere sulla famiglia, infatti, vuol dire riflettere sul futuro del nostro Paese e sulla società che vogliamo lasciare ai nostri figli. Si tratta di un tema ampio e complesso, che certamente non possiamo affrontare oggi.



Tuttavia, in questo contesto è mia intenzione concentrarmi, in particolare, sui modi in cui la famiglia è rappresentata all'interno della produzione culturale e mediatica e provare a condividere con voi alcuni aspetti di rilievo che, alla luce della sua missione, potrebbero caratterizzare il servizio pubblico.

Nell'immaginario mediatico, come hanno detto anche i colleghi intervenuti prima di me, in quello nazionale e internazionale, la famiglia occupa da sempre uno spazio di grande rilevanza. Ciò accade ovviamente, come è noto, perché alla famiglia sono legati tantissimi simboli e atmosfere, tutte particolarmente funzionali allo sviluppo delle strutture narrative di qualsiasi genere, televisivo o anche cinematografico.

Se da un lato, quindi, nei media, la famiglia gode effettivamente di una certa costante attenzione – al di là delle differenze di generi, editori e piattaforme di distribuzione – dall'altro occorre però constatare come, nella sua rappresentazione, vengano per lo più privilegiate situazioni disfunzionali, amplificatrici di malinconie, tristezze e tensioni relazionali. Dalla *fiction* alla cronaca giornalistica, dai *reality show* al cinema, l'impronta lasciata dal contesto familiare diventa sempre più spesso la chiave per raccontare e spiegare soltanto conflitti, divergenze, dispute e contese tra padri, madri e figli che, purtroppo, nella maggioranza dei casi, non si ricompongono, generando di conseguenza stereotipi e banalità, oppure personaggi che rincorrono la felicità e la propria autodeterminazione lasciando prevalere il primato della libertà individuale sopra i legami affettivi e familiari e la coesione sociale, che in realtà dovrebbe andare di pari passo.

Questo approccio, che esalta le zone d'ombra, questa forma di relativismo riguardante i valori e i modelli familiari, è finita negli ultimi anni per occupare uno spazio sempre più significativo nei media. Questo è un punto su cui vi invito a fare attenzione. Infatti non dobbiamo dimenticare che questa narrazione è prima di tutto frutto di narrative di mercato e di consumo: in pratica, per raggiungere un pubblico più ampio, sembra che si renda necessaria una semplificazione dei legami familiari e anche una certa spettacolarizzazione dei momenti di fragilità della vita domestica. Queste situazioni assicurano un pubblico vasto, specialmente tra l'*audience* dei più giovani, ed è un fatto incontrovertibile, che possiamo facilmente verificare osservando con attenzione l'offerta di punta di alcuni *network* commerciali, così come la *top ten* delle piattaforme digitali.

A questo si aggiunge che, spesso, queste narrazioni vengono anche ampiamente strumentalizzate sul piano politico, con il fine di cercare di allargare le forme di consenso attraverso un'offerta culturale standardizzata, facilmente accessibile e di facile decodifica a livello globale.

Ovviamente, non è mia intenzione cercare di evidenziare il primato di visioni o modelli particolari. Quello che mi preme sottolineare in questo contesto, in questa prestigiosa sede, è solo il grande rischio di lasciare alle dinamiche di mercato e agli interessi delle *company* internazionali la possibilità di imporre visioni e modelli unici sui valori di società.

Queste dinamiche stanno oramai coinvolgendo anche produttori e *media company* italiane e di questo dovremmo essere tutti consapevoli. È necessario pensare, riflettere e porsi delle domande: da dove partire per innescare nei *media* un cambiamento e promuovere una visione alternativa a quella promulgata dai grandi conglomerati globali? Oppure domandarsi: è possibile valorizzare una visione positiva e non banale sulla famiglia in modo costruttivo che contribuisca al dibattito delle idee?

Certamente la RAI può farlo in qualità di concessionaria del servizio pubblico e prima azienda culturale del Paese, che rappresenta un punto di partenza fondamentale per rilanciare questo dibattito. Le famiglie da sempre vedono nel servizio pubblico un riferimento e anche per tale motivo, ieri come oggi, non hanno mai risparmiato critiche sull'operato e giudizi anche severi. Credo che sia opportuno ribadire anche come il canone renda, di fatto, ogni famiglia italiana un vero e proprio azionista del servizio pubblico e legittimi la pretesa di un'offerta sempre all'altezza delle aspettative.

Ciò premesso, desidero portare all'attenzione di questa Commissione alcune brevi proposte che, ci auguriamo, possano essere raccolte. Al riguardo, mi sembra opportuno premettere che il contributo che vogliamo offrire al dibattito sul futuro della RAI nasce da uno sguardo attento e concreto, scevro da pregiudizi, visioni ideologiche e modelli morali.

Innanzitutto, alla luce di quanto evidenziato nella prima parte dell'intervento, ci auguriamo che il prossimo contratto di servizio citi esplicitamente tra i valori da promuovere quelli legati alla famiglia, alla genitorialità e alla natalità. Come ribadito in precedenza, non si tratta di affermare un'idea politica o morale, quanto piuttosto di contribuire concretamente agli obiettivi di coesione, stabilità e sviluppo sociale di cui il servizio pubblico è da sempre garante.

Più nello specifico, ci auguriamo che questi principi possano trovare in ogni genere televisivo una peculiare declinazione e che la RAI possa formalmente relazionare a questa Commissione gli obiettivi e gli aspetti editoriali che, in maniera autonoma, ha individuato per raggiungere il pubblico più ampio e diversificato, in particolare i più giovani.

Siamo certi che la RAI sarà chiamata a distinguersi dall'offerta commerciale, offrendo al pubblico un'immagine della famiglia più vicina alla realtà e lontana dagli stereotipi fluidi oggi in voga in una certa narrazione mediatica *mainstream*, ovvero quelli di una famiglia in grado di affrontare i problemi e le contraddizioni, anche le più drammatiche, con la consapevolezza che i legami affettivi e familiari rappresentano una fonte inesauribile di opportunità.

Il tema del *parental control* e della tutela dei minori è stato affrontato dai miei colleghi e lo ribadiamo con forza. Un ultimo e importante impegno dovrebbe infine riguardare il rapporto diretto tra la RAI e le famiglie italiane che pagano il canone, da implementare attraverso canali di comunicazione innovativi e i più moderni sistemi di *citizen relationship management*, per rendere i cittadini non solo più informati ma anche il più possibile partecipi nelle attività di indirizzo del servizio pubblico.

Su questo vi auguriamo un buon lavoro e saremo al fianco della vostra Commissione affinché sia offerto un miglior servizio ai nostri cittadini.

BOSCHI (*A-IV-RE*). Signor Presidente, nel ringraziare agli auditi per il loro contributo, rilevo che, nell'ultimo intervento, si faceva riferimento anche ad una RAI che racconta famiglie con conflittualità e problemi. A me è tornata in mente una celebre frase di Tolstoj, che recita che « ogni famiglia felice si somiglia, ogni famiglia infelice è infelice a modo suo ». Quindi, forse già nella letteratura classica, almeno quella ottocentesca, si era intuito che il racconto, a volte, è più interessante quando purtroppo si raccontano anche i problemi, le conflittualità.

Lego il tema del racconto, quindi, non semplicemente ad un aspetto commerciale, ma ad un racconto che, in qualche modo, possa anche essere, non solo interessante, ma corrispondente alla realtà che ci circonda, purché ci sia – questo penso fosse lo spirito dell'intervento – un intento positivo circa la possibilità di svolgere un ruolo educativo, anche su come risolvere le conflittualità e le criticità che ci sono.

Io penso, però, che la RAI racconti anche la realtà che ci circonda. Non possiamo immaginare una RAI che produca solo favole, che in qualche modo edulcorino la complessità dei rapporti familiari e sociali: chiederemmo troppo. Noi riteniamo giusto essere esigenti con la RAI, ma non può, la RAI, riuscire in quello che quotidianamente non riusciamo a fare noi nella società.

Ho apprezzato il richiamo alla nostra Costituzione, che ispira anche i principi cui il contratto di servizio e il lavoro della RAI sono chiamati a corrispondere: l'idea che la RAI debba anche incentivare il superamento di ogni forma di stereotipo e discriminazione di qualsiasi tipo, dal genere alla origine etnica.

Io credo che, anche nel racconto delle famiglie, questo aspetto debba riflettersi. Quindi, un racconto che non può limitarsi soltanto a una tipologia di famiglia, perché oggi le nostre scuole, la nostra società, le strade del nostro Paese sono composte da famiglie che possono essere diverse rispetto a quella tradizionale.

Banalmente, oggi ci sono molte separazioni, con famiglie che vivono delle complessità, a seguito di una separazione e di un divorzio, in misura maggiore rispetto a qualche decennio fa, quando quell'ipotesi non era prevista per legge o, magari, c'era nei fatti ma non per legge.

Insomma, è una società che cambia e racconta realtà diverse, con famiglie multietniche e complessità legate anche al discorso di genere e agli orientamenti sessuali. Io credo che la RAI, debba raccontare anche la complessità e la realtà delle famiglie, con un'attenzione sicuramente alle fasce protette, che forse sono troppo limitate oggi rispetto alle esigenze e la fruizione da parte dei minori.

È però necessario trovare un punto di equilibrio, perché sappiamo bene come ci sia la volontà, talvolta, di offrire al pubblico alcune programmazioni o film, che possono avere un contenuto e un valore artistico

o sociale importanti, ma che non sono rivolte necessariamente a un pubblico di minori, perché non adatti a un pubblico di minori.

Lì noi dobbiamo trovare un punto di equilibrio ed essere aiutati anche dal lavoro che svolgono le famiglie, perché sono i genitori e le famiglie che supportano i figli nella scelta e nella gestione di come relazionarsi a uno strumento e a un mezzo. Però, sicuramente il tema da porre è quello di un ampliamento della fascia protetta, che oggi è eccessivamente ristretta rispetto alla fruizione.

Alcuni spunti li ho trovati molto interessanti e su di essi credo che dovremmo lavorare anche noi quando affronteremo il tema del contratto di servizio. Uno di questo concerne il mondo adolescenziale, che è quello probabilmente più trascurato rispetto all'infanzia e per cui mancano programmi dedicati. È un vuoto che va colmato, perché è una fascia di età particolarmente delicata, che richiede un linguaggio e anche dei contenuti specifici.

Rispetto a questo, chiedo anche una vostra riflessione legata più al mondo dei *social* e a come la RAI potrebbe aiutarci, anche a livello formativo ed educativo, con messaggi diretti ad adolescenti e bambini (molto spesso, infatti, si comincia a utilizzare i *social* già da bambini): non solo con programmi mirati, che sappiamo funzionare poco, ma con messaggi e contenuti che possano essere anche inseriti in una programmazione non necessariamente specifica.

Lo stesso tipo di lavoro deve essere rivolto ai genitori, perché non è che noi adulti siamo particolarmente bravi a utilizzare quegli strumenti o a conoscerne limiti e opportunità. Quindi, è forse opportuno pensare a un messaggio diretto agli adolescenti, ma anche agli adulti e ai genitori che, in quanto educatori, accompagnano questo percorso. Questa è una riflessione che faccio con voi, al fine di aiutarci ad avere degli spunti più precisi, sulla base della vostra esperienza, su come potremmo intervenire.

CANDIANI (*LEGA*). Signora Presidente, rivolgerò agli auditi una domanda molto breve. Avete accennato più o meno tutti alla questione del *parental control*. Quando avete avuto interlocuzioni con la RAI, quali giustificazioni sono state fornite per il fatto di non averlo ancora attivato? È un tema, questo, del quale francamente avrei curiosità di comprendere le ragioni o le giustificazioni che vi sono state opposte.

LUPI (*NM(N-C-U-I)-M*). Signora Presidente, nel ringraziare gli auditi tutti, anch'io svolgo una riflessione molto breve, partendo dalla riflessione della collega Boschi. Dico agli auditi che vi è continuità tra l'audizione odierna e una che abbiamo svolto ieri. Nella giornata di ieri abbiamo audito il professor Staiano, presidente dell'Associazione dei costituzionalisti italiani, il quale ha sottolineato che, nella funzione di servizio pubblico della RAI, esiste un principio fondante, stabilito dalla Costituzione, che è quello del pluralismo: pluralismo culturale, pluralismo del racconto, di una società che è plurale, che è viva e che rende i cittadini protagonisti.

Oggi, com'è giusto che sia, stiamo interloquendo con i rappresentanti di un pilastro fondamentale di una società viva e cioè la famiglia, i giovani, l'educazione e la formazione. Il punto, sottolineato anche dagli auditi, senza girarci attorno o per mettere il dito nella piaga, è che tutti quelli che noi audiamo rappresentano una parte di società viva. Ciò che a noi viene chiesto è che questa parte di società viva non venga trascurata dal servizio pubblico, che venga evidenziata oppure che, in questo caso in nome del pluralismo culturale, non venga messa in secondo piano.

Il lavoro che noi dobbiamo fare è esattamente questo e le proposte che dobbiamo ricevere, a mio parere, devono andare in questa direzione. Quando sentivo dagli auditi esporre il tema del racconto di una famiglia che non può essere semplicemente quella stereotipata, la cosiddetta famiglia felice, io ricordo che la pubblicità ha sempre sfruttato il modello della famiglia felice (come nelle campagne pubblicitarie di un grande produttore); invece, adesso il racconto è della famiglia dove le contraddizioni esistono e non bisogna nascondere.

In sintesi, proprio perché siete qui a parlarci della famiglia, dei figli, dell'educazione, del *parental control*, dei *social* e poiché noi stiamo discutendo della grande digitalizzazione, da qui a qualche anno, del servizio pubblico, mi piacerebbe capire, partendo da quanto voi qui venite a testimoniare e a rivendicare come positività, come voi vediate la possibilità di attuazione di questo pluralismo.

Non credo voi ci chiediate che la RAI racconti solo una parte della società e quindi della vita. Nella concretezza, però, oggettivamente mi sembra che, nell'ultimo periodo, quanto noi diciamo dal servizio pubblico sia stato molto trascurato, rispetto a un'esigenza, che voi avete interpretato come commerciale, di raccontare, come diceva la collega Boschi, un altro pezzo di società viva e di libertà.

Ringrazio ancora della vostra presenza e anche dei contributi operativi, di eventuali emendamenti o pure osservazioni, che vorrete fornirci quando il contratto di servizio arriverà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, desidero solo ringraziare gli auditi del contributo. Non ho domande specifiche da fare. Rivolgo un invito ad aiutarci, non appena avremo il testo del contratto di servizio, ad arricchirlo di osservazioni puntuali, perché gli auspici oggi espressi sono largamente condivisibili.

A suo tempo, sono stato io a istituire l'Osservatorio TV e minori nell'ambito della legge di riforma, legge che non tutti conoscono bene: è più citata che conosciuta. Ovviamente, so che si tratta di un compito di indirizzo morale, spesso – ahimè – privo dei poteri per incidere. Tuttavia, tale attività di indirizzo deve esserci e l'Osservatorio deve potersi esprimere, come anche le altre associazioni, quali il *Forum* delle associazioni familiari ed il Moige.

Tanti sarebbero poi gli argomenti. Io sono uno di quelli che solleva le polemiche quando un noto commissario protagonista di una *fiction* si



fa le canne in prima serata e sono considerato un reazionario perché dico queste cose. Continuerò, però, a vigilare, anche perché noi siamo la Commissione di vigilanza, sugli aspetti che voi avete richiamato oltre che su questioni di natura generale.

Condivido l'esortazione, di cui mi faccio carico insieme ad altri colleghi, a studiare il testo del contratto di servizio, quando l'avremo, per capire come rinforzare questi indirizzi. Saranno indirizzi morali, verranno anche disattesi, ma almeno noi li affermiamo.

CAROTENUTO (M5S). Signora Presidente, negli interventi degli auditi ho sentito la stigmatizzazione di alcuni esempi negativi, visti magari in trasmissioni importanti, con grande *audience*. In altri tempi, si era già parlato del corpo esibito delle donne come di un problema, rispetto al quale sono stati fatti sicuramente dei passi in avanti.

La riflessione che vorrei compiere, collegandomi anche a quanto detto dalla collega Boschi, è che, forse, andrebbero compensate anche quelle attività di diffusione di modelli comportamentali contestabili che i *social*, anche guidati da algoritmi scientificamente istruiti, attuano. Così come per l'*audience*, per ricercare il quale, da sempre, si tende a preferire la cronaca nera rispetto ad esempi positivi, progressi sociali, buoni esempi e *good news*.

Se la televisione diventa lo specchio che crea dei modelli, la mia domanda è se non riteniate utile che il servizio pubblico possa bilanciare sia i *social* che questa ricerca dell'*audience*, che si fa ostentando la cronaca nera rispetto, invece, a modelli positivi.

SPERANZON (Fdi). Signora Presidente, voglio ringraziare anch'io gli auditi. Sottolineando la nostra disponibilità ad analizzare e recepire quelle che dovessero essere vostre osservazioni puntuali, svolgo un paio di riflessioni veloci. Una è riferita al fatto che noi dobbiamo evitare che il mezzo di comunicazione pubblico per eccellenza, cioè la RAI, diventi un veicolo per quelli che sono comportamenti autodistruttivi.

Se c'è un aspetto riguardante la crescita dei giovani che ci preoccupa, come famiglie, come società, come istituzioni, è che, attraverso modelli di comportamento sbagliati, noi possiamo indirizzarli verso scelte sbagliate. Faccio un esempio personale. Io ho cominciato a fumare perché dentro la camera da letto delle mie sorelle, che per me erano in qualche misura il metro di valutazione rispetto a quello che dovesse essere un uomo nella sua bellezza e virilità, c'era un bellissimo poster di James Dean che fumava una sigaretta.

Io ho cominciato a fumare le sigarette perché ritenevo che quel modello (che, attraverso il cinema, era Humphrey Bogart o James Dean) fosse il modello che poteva piacere di più alle donne. Cercando di approcciare da adolescente l'emancipazione, quindi il passaggio alla vita da adulto, per me quel modello diventava quello da seguire.

Quindi, io ho cominciato a fumare anche se non mi piaceva, perché non è che fumare mi producesse chissà quale beneficio dal punto di vista

psichico, fisico o in termini di piacere. Anzi, mi dava fastidio; però, mi faceva sentire più grande e più « figo ».

Il tema della fascinazione è quindi importante. Se costruiamo l'idea che il fascino di un comportamento sta nel trasgredire una legge, nel fare del male a sé stessi o nel rischiare di farsi del male, non facciamo un servizio pubblico, ma qualcosa di profondamente dannoso rispetto alle future generazioni.

Un ultimo aspetto riguarda la sensibilità degli anziani. Abbiamo una società composta di varie fasce, compresa quella degli anziani. Anzi vorrei dire che la fascia più nutrita è proprio quella degli anziani. Non dobbiamo condannare gli anziani ad adeguarsi per forza di cose ai modelli che loro non comprendono e non condividono, non essendo figli della loro sensibilità; dobbiamo avere rispetto anche della loro sensibilità. Ci sono delle fasce orarie nelle quali magari certe cose non le possono vedere i bambini, ma le possono vedere persone che hanno ottanta anni – e ce ne sono tante in Italia – e che magari hanno vissuto ricevendo un'educazione diversa e vivendo in un mondo diverso. Ritengo che essere offesi nella propria sensibilità non sia qualcosa di civile perché se noi ragioniamo in termini di pluralismo, in tale concetto dobbiamo infiltrarci anche la sensibilità di chi appartiene a generazioni diverse. Questo è un aspetto secondo me completamente tralasciato e dimenticato; aver rispetto degli anziani significa anche avere rispetto della loro sensibilità.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, ringrazio il Movimento italiano genitori per un'audizione importante che offre spunti di riflessione. La RAI potrebbe essere agenzia educativa: lo è, non lo è, lo sarà? Non lo sappiamo. Avete citato prima il caso di Sanremo. Ebbene, come Gruppo, noi abbiamo agito all'interno della Commissione presentando un esposto all'AGCOM e nelle risultanze rilevo altresì il dramma della pubblicità occulta, che un po' si riferisce anche a quello che dicevano in precedenza i colleghi sull'attenzione da prestare ai programmi stessi. Ricordo che l'AGCOM nella sua motivazione ha condannato anche il mancato rispetto della dignità umana e l'istigazione alla violenza, che è poi il tema di cui si è già parlato; che si sia trattato o meno di adolescenti, è stato evidenziato un principio ed è stato certificato.

Il tema è per noi importante e riguarda il bilanciamento tra i valori, l'etica, la morale familiare e la realtà. Non dobbiamo nasconderci che non possiamo raccontare delle cose in RAI che sono diverse dalla realtà, dalla vita quotidiana; purtroppo vorremmo tutti la famiglia del mulino bianco, però, magari proprio nelle case in cui si pensa ci sia, poi non c'è perché si scoprono degli aspetti diversi.

Ritengo il vostro apporto fondamentale nella misura in cui noi riusciamo a identificare, ad esempio, l'importanza della programmazione. È vero che, a prescindere dai contenuti, l'azione sugli adolescenti, nel passaggio da bambino ad adolescente, è molto complicata. Non lo vediamo solo sulla RAI. Chi segue i canali televisivi di informazione a livello nazionale e mondiale si ritrova di fronte a dei programmi che non sono per



adolescenti, ma assolutamente per adulti. L'aspetto fondamentale è il passaggio educativo.

Credo quindi che sia possibile, in conformità con la scuola (punto sul quale ho ascoltato anche alcune riflessioni dei ministri Valditara e Sangiuliano), si possa approfondire un aspetto fondamentale anche attraverso il contratto di servizio. Chiedo allora anche a voi quale possa essere la sinergia migliore per dare i giusti spunti e fornire, a prescindere da quello che sarà il contenuto, le osservazioni per una corretta programmazione.

PRESIDENTE. Cedo quindi la parola agli auditi per rispondere alle questioni che sono state loro poste.

AFFINITA. Signora Presidente, ringrazio tutti i parlamentari che hanno posto problemi e questioni, mostrando passione nel voler dare risposte e nel trovare soluzioni a un contratto che sia rispettoso.

In merito alla questione delle famiglie, condividiamo la difficoltà e la complessità nell'articolazione. Nello stesso tempo riteniamo che questa complessità che caratterizza la dinamica numerica delle famiglie deve essere anche un po' proporzionata: se il divorzio coinvolge il 50 per cento delle famiglie, inseriamolo nel 50 per cento delle *fiction* e non nel 99 per cento; se abbiamo il 20 per cento di famiglie che hanno figli con problemi di obesità, esponiamo la problematica in proporzione. È necessario entrare in una logica che sia più rispettosa della dinamica numerica che caratterizza le questioni, senza dare un'idea differente. Se abbiamo una problematica che coinvolge solamente il 10 per cento delle famiglie che hanno una dinamica di costituzione multietnica, non è che tutte le *fiction* devono andare in quella direzione. Noi vogliamo che il pluralismo si esprima anche attraverso una fotografia realistica. È un auspicio che serve anche per dare una fotografia quanto più realistica del sistema Italia; questo è quello che chiediamo. Se ci sono famiglie con disabilità, che queste vengano evidenziate. Non si tratta di stare con il bilancino, ma di riuscire a fotografare il sistema e la società e di fotografarla anche nella manifestazione che caratterizza la produzione. Tutto ciò sempre con equilibrio.

Per quanto riguarda l'altra domanda che è stata posta per ciò che concerne il *parental control*, sono state presentate varie interrogazioni parlamentari a cui la RAI ha risposto in un modo abbastanza discutibile e – consentitemi – anche pilatesco, affermando che sulla piattaforma *web* è possibile iscriversi solo se quattordicenni. Secondo la RAI questo consente di bloccare gli utenti minori dai contenuti nocivi. Mentre tutte le altre piattaforme hanno sistemi molto più avanzati e strutturati, la RAI si è trincerata dietro questa risposta abbastanza discutibile. Mi auguro che questa Commissione possa fare di tutto per rispondere alla questione.

Altro aspetto che vorrei sottolineare – sul quale sono arrivate molte riflessioni – riguarda la presenza di contenuti che sono effettivamente nocivi ed inadeguati, a partire dai temi dell'alcol e della droga. L'alcol

per i minori è qualcosa di devastante eppure nelle *fiction* esso è presente in modo continuo e costante. Rilevo un aspetto che sta emergendo dalle nostre analisi; l'alcol viene veicolato con delle modalità di assunzione tipiche del mondo anglosassone. Noi abbiamo un uso dell'alcol che è legato al cibo e allo stare insieme. Lì invece si tratta di alcol puro, utilizzato quasi come un antidepressivo.

È una questione alla quale dobbiamo stare attenti perché con i ragazzi c'è una problematica molto acuta. Quando il protagonista di una *fiction* si droga, usa alcol o altri prodotti inadatti, effettivamente stiamo facendo una promozione di comportamenti che sono devastanti e distruttivi. Va bene che certe *fiction* arrivano anche dal mondo anglosassone, ma ciò non deve avvenire con i soldi del servizio pubblico, non con le *fiction* che facciamo noi. Questo è il mio appello sul tema. Non possiamo consentire che con le risorse delle famiglie vengano fatte produzioni che distruggono i nostri figli in termini di contenuto e di valori.

Avviandomi a concludere rilevo anche la mancanza di una valutazione della programmazione che sia qualitativa e non solo quantitativa. Tanti anni fa si parlava di Qualitel, che però ora sembra proprio caduto in letargo, non se ne parla più. Noi dobbiamo fare delle valutazioni qualitative e non solo di natura quantitativa sui programmi, di *audience*, ma anche di qualità. Mi auguro di aver fornito una bozza di risposta su questi aspetti. Avete la documentazione e in ogni caso noi restiamo a disposizione per integrarla con tutte le nostre osservazioni.

**MARZETTI.** Signora Presidente, per quanto riguarda il riferimento alla famiglia e ai richiami della pluralità di situazioni della vita reale, riportando l'articolo 1, lettera *b*) del vecchio contratto di servizio, intendo evidenziare che ci devono essere queste caratteristiche, che però non devono disapplicare la nostra Costituzione e le nostre leggi nazionali. Penso che questo sia un aspetto molto importante.

Per quanto riguarda il *parental control*, ritengo, come più volte ho detto, che appare essere quasi come uno strumento per pulire la coscienza delle televisioni. In verità il *parental control* è poco conosciuto e poco applicato; pochi ne conoscono l'utilizzo e, quindi, di conseguenza, pensare che solo perché si è attivato il *parental control* un programma sia sicuro per i minori a mio avviso è totalmente errato.

Il Comitato si rende partecipe per supportare la RAI, ma anche tutta la televisione, con interventi dei nostri quindici membri effettivi e altri quindici supplenti. Per questo stiamo oltretutto riformando il codice di autoregolamentazione e fornendo supporto anche per quanto riguarda la pubblicità progresso al fine di incidere e cercare di portare delle pillole per supportare le famiglie. Per tali ragioni abbiamo dato piena disponibilità di partecipare anche alle trasmissioni e portare un contributo fattivo proprio per dare un segnale della presenza delle Istituzioni all'interno del nostro ordinamento. Ed è per questo che tutto il Comitato è a disposizione.

*BORDIGNON.* Signora Presidente, sarò molto veloce visto che prima mi sono un po' dilungato.

Vorrei sottolineare alcuni aspetti, rimanendo in linea con tutto quello che hanno detto i miei colleghi poco fa e che io condivido pienamente.

Faccio una sottolineatura che ritengo necessaria sull'aspetto del pluralismo; indubbiamente non richiediamo come Forum di standardizzare i racconti basandoli solo su famiglie felici, sulla falsariga dei modelli delle vecchie pubblicità di una volta che tutti quanti ricordiamo (con gioia, peraltro). Non chiedo questo. Tutte le famiglie vivono delle complessità, dei dolori e delle articolazioni che sono differenti le une dalle altre; importante è saper raccontare che ci sono anche famiglie che insistono per lavorare sulla coesione della famiglia, sulla cura degli affetti e dei fragili. Molto spesso i racconti non sono coerenti con la realtà dei fatti.

Penso che l'Italia abbia superato il Covid, la crisi energetica e tante difficoltà grazie alle famiglie che nel silenzio hanno portato avanti la cura dei fragili e degli anziani, affrontando dei disagi; ciò merita di essere raccontato nella vita ordinaria.

È stato poi sottolineato un altro aspetto: non è possibile che nel servizio pubblico vengano messi a disposizione dei modelli deteriori per la vita delle persone e per il bene comune. Le relazioni utilitaristiche, l'uso di alcol o la soluzione violenta per la relazione con le altre persone, sono aspetti che non devono in alcun modo essere messi in campo.

Mi aspetterei inoltre che nel contratto di servizio venga chiesto alla RAI sulle tematiche che riguardano la famiglia di determinare *ex ante* degli obiettivi da raggiungere, che poi possono essere verificati insieme a questa Commissione. Non è sufficiente, come si fa da un po' di anni, chiedersi cosa è stato fatto sulla famiglia, la cura delle relazioni e la coesione sociale; sono aspetti da individuare prima, misurandoli passo per passo.

Mi soffermo quindi su un ultimo aspetto, legato al tema della natalità, emerso come polemica in queste settimane. Noi, come Forum delle associazioni familiari, troviamo estremamente appropriato l'inserimento del tema nel contratto di servizio perché la questione della natalità e il cambiamento che porta sulle famiglie e sulla dinamica sociale segna il futuro del Paese. Bisogna perciò agire con risorse strategiche a livello di scelte di Paese. È necessaria una scelta amministrativa locale; le politiche aziendali e le imprese devono mettere in campo azioni per la natalità, ma è anche necessario che questo venga raccontato. I grandi cambiamenti culturali vanno raccontati e la RAI l'ha fatto molto bene in passato, quando ha fatto dell'italiano – finalmente – la lingua degli italiani e come sta facendo da tempo sulla sostenibilità e sul prestare maggiore attenzione al verde e alla cura dell'ambiente; può farlo anche in questo ambito. È quindi un tema appropriato e anche su questo è necessario darsi degli strumenti per la misurazione.

*PRESIDENTE.* Ringrazio i nostri auditi. Aspettiamo anche dei vostri contributi puntuali nel momento in cui avremo il contratto di servizio.

Ringrazio altresì i colleghi per gli interventi costruttivi che offrono l'opportunità di arricchire le riflessioni.

Dichiaro così concluse le odierne audizioni.

*I lavori terminano alle ore 9,40.*

